



I CONTOTERZISTI DEL DIRETTORE DI TURNO

Assemblee che vai, personaggi che trovi

Una volta erano i direttori degli uffici o i loro vice che, nei confronti dei lavoratori che si mostravano recalcitranti ad obbedire ai loro ordini senza discutere, non si facevano scrupolo di minacciarli di sanzioni e ritorsioni quali censure, trasferimenti di sede o di reparto, attribuzione di compiti demansionanti, negazione di ferie e permessi, pretesa puntigliosa del rispetto dei doveri d'ufficio, promessa di frapporre ostacoli alla loro carriera, ecc.

Compito del sindacato era certo quello di tutelare il singolo lavoratore preso di mira ma, soprattutto, tessere e cementare quell'unità e solidarietà tra tutti i lavoratori di modo che se anche uno solo di essi veniva toccato, la risposta non sarebbe più stata lasciata al coraggio individuale di uno ma avrebbe avuto la dimensione e la forza della reazione corale dei tanti.

Oggi, i direttori sono avviati a non avere più la necessità di quegli interventi se non in circostanze sporadiche, giusto quando i casi di contestazione gli si parano davanti. Perché oggi, sempre più spesso e per quanto paradossale e inverosimile possa sembrare, quel "lavoro sporco" non si fa scrupolo di accollarselo una categoria di insospettabili: quella dei sindacalisti. Termine qui inteso con le dovute eccezioni e in senso largo, comprensivo, cioè, sia di personaggi smaliziati di lungo corso sia dei neofiti che da poco calcano la scena.

Ovviamente, non essendo in loro potere adottare alcun provvedimento sanzionatorio, direttamente non minacciano alcunché. Il loro lavoro sporco per conto terzi consiste nell'impaurire i lavoratori paventando il "di tutto e di più" di punitivo che potrebbe abbattersi sulle loro teste da parte del "padrone". Un'opera di vero e proprio terrorismo psicologico volta a paralizzare ogni sussulto e a scoraggiare qualunque iniziativa di vertenza sindacale che non sia più che addomesticata.

Un lavoro conto terzi principalmente di "corridoio", di "porta a porta" ma che in assemblea raggiunge il suo apice per la "scala industriale" con cui può essere esercitato.

E se prefigurare il castigo ancora non basta, il lavoro (sporco) conto terzi prevede anche un piano B: inoculare nelle assemblee il veleno del menefreghismo, dell'individualismo, della divisione senza speranza dei colleghi. Difetti sempre descritti come congeniti, cronici, irreversibili anche di fronte all'evidenza di platee di lavoratori indiscutibilmente affollate e combattive. Per essere un'attività, quella sindacale, che inevitabilmente deve avere tra i

suoi strumenti di lavoro anche l'esercizio del conflitto, indubbiamente un gran bel modo di chiamare a raccolta le persone e motivarle a praticarlo....

Ammorbare l'aria e narcotizzare i lavoratori allo scopo di educarli alla rinuncia e alla rassegnazione accreditando un'idea di attività sindacale che ha l'unica aspirazione di accontentarsi del "meno peggio": è davvero questo il presente/futuro sindacale che avrà il sopravvento?

Non lo sappiamo, però, per fortuna più di un lavoratore comincia a chiedersi: "...ma 'sta gente, che cazzo ci sta a fare da questa parte della barricata?!".

Verona, 27 marzo 2019

USB – Agenzie Fiscali Verona